

Melo

Malus domestica Borkh.
Malus sylvestris Mill.



*Nutrire corpo, mente e spirito di bellezza.
Trasformare la terra in un giardino.*

Caratteristiche botaniche

La distinzione tra Melo domestico e Melo selvatico non è condivisa da tutti i botanici. Infatti la differenza sta solo nella grandezza delle mele e in qualche pelino in più o in meno sulla pagina inferiore delle foglie. Noi li consideriamo come una specie unica, anche perché il loro Spirito è lo stesso. Il Melo è un albero di medie dimensioni con una chioma e un apparato radicale esteso. Può raggiungere i 12 m di altezza, anche se oggi è difficile trovare esemplari di tali dimensioni. Le foglie sono alterne, ovali, con la base arrotondata e l'apice a punta, lunghe 5-12 cm e larghe 3-6 cm, glabre e di un verde scuro superiormente e più chiare e con una certa tomentosità sulla pagina inferiore. Il picciolo è lungo 2-5 cm.

I fiori sono ermafroditi, di colore bianco-rosato, riuniti in gruppi di 3-7 unità e hanno 5 sepalì e 5 petali. La mela è un cosiddetto falso frutto, di forma globosa, generalmente di 5-9 cm di diametro, prima di colore verde e, a maturazione compiuta, variabile dal giallo-verde al rosso. Il frutto vero, derivato dall'accrescimento dell'ovario, è in realtà costituito dal torsolo, di consistenza più coriacea rispetto alla polpa che lo contiene.

Mitologia, storia e simbolismo

In origine il Melo era selvatico e aveva frutti piccoli e meno succosi e gustosi, però ricchissimi di minerali e vitamine. I popoli antichi lo consideravano un albero miracoloso. Anche se era piccolo rispetto ad altri alberi, spiccava lo stesso in mezzo a loro: in primavera con la sua splendente fioritura e in autunno con i suoi frutti commestibili che costituivano una delle fonti alimentari principali durante il periodo invernale.

Da sempre l'uomo ha venerato questo albero più di tutti gli altri, probabilmente perché è stato il Melo stesso che ha fatto di tutto per stare vicino all'uomo e per accompagnarlo nel suo cammino, non sempre in armonia con la Natura o con le esigenze dell'albero stesso. Prima è diventato un albero di dimensioni più grosse, poi ha iniziato a produrre una infinita varietà di frutti con sapore e pezzature maggiormente gradite all'uomo, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Così i botanici hanno detto che si è trasformato in una specie diversa, il *Malus domestica*.

La sua straordinaria disponibilità nel trasformarsi al servizio dell'uomo non finisce qui. Negli ultimi decenni, da un albero la cui chioma può raggiungere

un diametro di oltre 10 metri, è diventato, nelle moderne coltivazioni, quasi una coltura erbacea con una chioma di mezzo metro, senza che la sua generosa produzione ne abbia risentito.

Già Plinio parla di 30 varietà coltivate nell'antica Roma, cioè più di quelle che oggi si possono trovare nei negozi. Si stima che oggi ne esistano in tutto il mondo ancora circa 6000 varietà, anche se negli ultimi decenni, per colpa delle monocolture, se ne sono perse probabilmente altrettante. In ogni caso il Melo è l'albero che ha sviluppato il più grande numero di varietà.

Per i celti era uno dei tre alberi magici che non si poteva tagliare per nessuna ragione. Loro lasciavano una mela sull'albero come segno di riconoscimento della sua generosità e come cibo per altri esseri. In numerose culture antiche il Melo simboleggiava immortalità, guarigione, amore, fertilità e conoscenza.

In varie culture era la pianta del paradiso che dona l'immortalità tramite i suoi frutti. Spesso lo troviamo nella mitologia insieme al serpente, che condivide con il Melo le qualità di immortalità, guarigione e saggezza.

Nella tradizione ebraica il serpente ha un significato leggermente diverso, ma contrariamente a quanto si crede oggi, non era associato al Melo. L'albero del frutto proibito viene chiamato nella Genesi semplicemente "l'albero che sta in mezzo al giardino". Che sia stato un Melo è l'invenzione del teologo Cyprianus Gallus del 5° secolo, mettendo insieme arbitrariamente racconti del paradiso di culture europee e il nome latino del Melo, malus, che non ha niente a che fare con male, ma viene dalla parola greca melus. Così il Melo è diventato nell'immaginario collettivo anche l'albero del male, il ché comunque non sembra aver ridotto la sua popolarità.

Nella mitologia nordica, Iduna, la dea dell'eterna giovinezza, era la custode delle mele che donavano immortalità agli Aesir. Le qualità di immortalità e guarigione del Melo le troviamo anche nella leggenda di Rè Artù che, ferito mortalmente, fu portato sull'isola Avalon e guarito dalle sue ferite sotto i Meli. Forse per questo, in Irlanda, la mela era considerata il simbolo del guerriero. La parola celtica avalon vuol dire meleto e la radice celtica aval (mela) ha dato il nome al Melo in inglese (apple) e in tedesco (apfel).

In numerose culture il Melo era legato alla dea dell'amore. Insieme al pentagramma la mela era il simbolo di Afrodite, la dea dell'amore greca.

Il pentagramma è strettamente legato al Melo perché il torsolo della mela, tagliata trasversalmente, ha la forma del pentagramma. Si tratta di un simbolo universale che rappresenta l'uomo, ma anche salute e saggezza e indirettamente anche l'amore, perciò è anche il simbolo di Venere. In varie parti d'Europa c'era la tradizione di regalare una mela all'amata per dichiarare il proprio amore.

Con le sue caratteristiche il Melo non poteva che essere anche l'albero della fertilità. Nell'antica Grecia era legato anche a Demetra, la dea della terra e dell'agricoltura, che ha regalato all'uomo il grano e i misteri, cioè la conoscenza del mondo invisibile. Anche in altre culture il Melo era legato alla conoscenza. Sono in particolare i suoi frutti che da sempre hanno ispirato l'uomo. Tra l'altro l'ispirazione è una delle qualità che in passato sono state attribuite al Melo, in particolare per quanto riguarda l'espressione letteraria.

Erboristeria

Nella tradizione erboristica il Melo non ha trovato ampio spazio. Più che altro il suo utilizzo era legato al consumo dei suoi frutti per il mantenimento della salute. "Una mela al giorno toglie il medico di turno", detto che troviamo anche in altre lingue. Il motivo è che la mela ha un buon potere disintossicante e favorisce la rigenerazione del sangue.

In caso di diarrea e infiammazioni di stomaco e intestino si consigliava di mangiare le mele. Per il suo potere ammorbidente, la polpa di mela veniva usata per lenire cicatrici e indurimenti. Le mele chiodate erano il rimedio della nonna contro l'anemia, i chiodi fornivano ferro e la mela la vitamina C indispensabile per assorbire il ferro. Ma attenzione: non funziona con le moderne varietà di mele perché contengono troppo poca vitamina C!

Edward Bach ha inserito i fiori del Melo selvatico nella floriterapia come eccezionale rimedio per depurare la mente e il corpo energetico e fisico. Da poco le gemme del Melo sono entrate a far parte dei rimedi gemmotherapici con un effetto anti-senescente sull'attività cerebrale e sulla produzione di ormoni sessuali di entrambi i sessi. Diverte vedere l'uomo moderno, così scientifico, ridere delle credenze delle primitive culture antiche e poi scoprire l'acqua calda, in questo caso che il Melo ha un'azione sul cervello e sul sistema ormonale. Sono almeno 3000 anni che il Melo viene usato per questo: migliorare la conoscenza e aumentare la fertilità!!!

Il messaggio del Melo

*Trasformare la terra in un giardino.
Nutrire corpo, mente e spirito di bellezza.*

Lo Spirito del Melo ci mostra come trasformare la terra in un meraviglioso giardino e ci sostiene nel farlo. Aiuta a nutrire corpo, mente e spirito di bellezza, indicandoci le infinite espressioni possibili e aiutandoci a trovare quelle adatte a noi.

Quando il Melo diventa un riferimento

Tutti sogniamo il paradiso in terra, tuttavia si realizzerà solo se ognuno darà il suo contributo nella vita quotidiana. Spesso però succede che non riusciamo a farlo per i motivi più svariati. Abbiamo creato un mondo in cui è diventato difficile prendersi cura di noi stessi, degli altri e della terra. Spesso non ne troviamo il tempo, essendo presi dalla vita frenetica e dai mille impegni. Altre volte possiamo preferire la scorciatoia, la via più facile da seguire, il risultato e l'appagamento momentaneo a scapito di un comportamento o di un'azione che aiuti a trasformare la terra in un giardino. Oppure certe volte facciamo delle cose che non condividiamo per un mero tornaconto economico.

Facilmente siamo portati a credere che i nostri pensieri, comportamenti e azioni non siano in grado di cambiare qualcosa, che siano come una goccia nel mare che non potrà mai cambiare nulla. Così, oltre a perdere un'occasione per contribuire alla realizzazione del paradiso in terra, ci priviamo anche della soddisfazione di avere fatto qualcosa di bello e di utile.

Gli antichi filosofi dicevano che noi siamo quello di cui ci nutriamo. Qual'è oggi il nutrimento con cui sosteniamo corpo, mente e spirito e quante volte esso non ha niente a che fare con la bellezza? Probabilmente la risposta a questo ultimo quesito non è entusiasmante, e ci possono essere tanti motivi per cui ciò accade.

Forse consumiamo alimenti e bevande privi di energia positiva oppure spalmiamo sul corpo prodotti e sostanze che ci fanno male e sono lontani dallo splendore della Natura. Alle volte non siamo in grado di cogliere i

segnali del nostro organismo e invece di dargli ascolto li sopprimiamo con farmaci o altri interventi.

Anche la nostra mente è soggetta a questa forma di malnutrizione. I mass media si occupano raramente di cose belle e spesso anche l'uomo della strada preferisce parlare degli aspetti problematici e brutti del vivere. Invece di pensare alle mille cose belle di cui è fatta la vita siamo portati a occupare la mente con pensieri, immagini e idee che turbano la nostra pace interiore e che non ci fanno vedere l'incanto del creato.

Possiamo trovare difficile nutrire di bellezza anche lo spirito, perché siamo abituati a fondare il nostro cammino spirituale sulle paure e sui sensi di colpa invece che sullo splendore del mondo spirituale.

Così è particolarmente difficile nutrirsi di bellezza e la cosa peggiore è che non ne avvertiamo neanche più la mancanza, non siamo più abituati a cercare la bellezza che è dentro noi e a manifestarla nel mondo circostante.

Nell'incontro diretto, il Melo non si è espresso molto sulle situazioni nelle quali ci può essere utile. Probabilmente perché tutta la sua attenzione è concentrata sugli aspetti positivi, sul sottolineare la bellezza. Abbiamo sentito le parole "guarisco le ferite" e avuto la sensazione che la guarigione fosse rivolta soprattutto alla terra.



Le virtù del Melo

Lo Spirito del Melo ci mostra come trasformare la terra in un giardino. Ci ricorda che nutrire corpo, mente e spirito di bellezza è il presupposto per erigere il paradiso in terra e ci fa vedere le mille possibilità che abbiamo per farlo.

Il Melo ci insegna con il suo esempio di abbondanza varietale che esistono infinite espressioni di bellezza e che ognuno di noi può offrire la propria.

La bellezza sta nella cura con cui viviamo e onoriamo il nostro corpo. Possiamo scegliere alimenti carichi di energia positiva, prodotti naturali per onorare l'aspetto fisico e i numerosi mezzi che offre la Natura per mantenere e/o ristabilire la salute.

Il Melo ci mostra come possiamo trovare la bellezza nei nostri pensieri e lasciare andare quelli che la allontanano. Ci sostiene nel coltivare pensieri di grazia e di armonia. Possiamo scoprire quanto splendore sta in tanti piccoli e apparentemente insignificanti avvenimenti della vita.

Quando ci siamo allontanati dalla ricerca della bellezza e di conseguenza abbiamo inquinato corpo, mente e spirito con sostanze e pensieri inopportuni, il Melo ci ricorda di depurarci e ci indica la strada per farlo.

A volte sono ferite che ci impediscono di vivere nella bellezza, che ci ricordano e ci riportano in stati emotivi e mentali controproducenti. In questi casi il Melo ci assiste nel guarire le ferite.

Lo Spirito del Melo ci fa vedere come la bellezza che alimentiamo in noi si rifletta anche nel mondo esterno, ci esorta a esprimerla e a darci da fare per poterla manifestare anche in quello che ci circonda. Lo possiamo fare nel nostro piccolo ornando la casa, i luoghi che frequentiamo, l'ambiente, i paesaggi.

Nell'incontro diretto, il Melo ci ha espresso il suo sostegno con la visione di una bocca che si apre, a simboleggiare il nutrimento, ma anche quella di contadini che rappresentano l'arte del coltivare, del prendersi cura, del nutrire. Ci ha trasmesso una sensazione di tranquillità e di appagamento. Ci ha detto: "Insegno a fare della terra un giardino". Fisicamente abbiamo sentito che il Melo esprime evidenti affinità con il cuore, il seno, la gola e il cervello.

L'attualità del Melo

L'attualità della proposta del Melo è evidente: c'è gran bisogno di persone che si prendano cura della terra, che si diano da fare per trasformare la terra in un luogo migliore, rifondandolo sulla bellezza. Il Melo comunica che ciò è possibile e che non è solo un sogno irrealizzabile.

Ogni cambiamento profondo e duraturo avviene a piccoli passi e il Melo ci offre la possibilità di farne tanti, uno dopo l'altro, e di coinvolgere anche gli altri in questa azione. Così ci avvicineremo sempre di più all'antico sogno di abitare un paradiso terrestre.

Consigliamo di usare lo Spirito del Melo per:

- riconoscere e curare la propria bellezza
- portare la bellezza nel mondo
- contribuire a trasformare la terra in un paradiso
- nutrire e depurare corpo, mente e spirito
- guarire le ferite



La Voce del Melo

Il mio sguardo rotondo e pieno ha davanti a sé il piccolo pianeta azzurro, la Terra, dimora di bellezza e armonia. Avalon il mio nome, e su Avalon in ogni attimo io poso lo sguardo e vedo ciò che esiste, ma dietro palpebre chiuse si nasconde.

Il piccolo pianeta, umido e fluido, pervaso dall'acqua, canta bellezza. Il canto della vita è trasudato in ogni dove mentre il mio sguardo plana su monti, corsi di fiumi, foreste e deserti. Abbondanza, ricchezza, nutrimento pulsano dal cuore della Terra.

E' dove si può vivere.

Sono un semplice Melo e ti sto aspettando. Svelata nella mitezza ti arriva fresco il sapore della mia vicinanza.

Ti ho sempre seguito nel tuo peregrinare. Come una figlia mi sono lasciato addomesticare, come una madre ti ho nutrito di bontà, come una nonna ho sorriso al tuo errare.

Il mio amore, proprio per te, è eterno.

Non cesserò mai lasciarmi addomesticare, pur di esserti vicino, di mantenere la tua scintilla accesa, la lanterna del tuo cuore ardente.

Ho sempre tenuto caldo nel tuo cuore un seme, una fiammella, una stella brillante a cinque punte. Dolce come il sapore del mio frutto, morbido e caldo come i seni da cui ti sei nutrito. Respiriamo insieme e in questo respiro il volto del mondo si manifesta.

Senti anche tu la fiducia e l'abbraccio che ci circonda.

Ritorna a casa, renditi parte della creazione.

Stai a prendere il tuo posto, lì da dove sei ora, è semplice. Alza lo sguardo e lasciati incontrare dal vero canto della terra. La bellezza sarà la tua misura, la tua forza e il tuo nutrimento e nel cuore troverai il tuo maestro.

Renditi leggero, umile e mite.

Dove le tue mani si muovono col cuore, io sono lì.

Donando, avrai di che vivere pienamente.

Darai alla terra, alle acque, all'aria, agli altri, a tutti gli esseri viventi e in cambio il deserto fiorirà, la terra sarà un giardino.

Piano piano, tutto ora ti parla. Ti balza agli occhi la bellezza di ogni filo d'erba, di ogni cincia che continua a distribuire splendore.

Piano piano, con pazienza e mitezza, accogli questo nuovo canto. Il libro della Natura diventa comprensibile sotto il tuo sguardo di stupore. Sei tornato e ora riconosci la bellezza attorno a te.

La grazia lascia posto alla grandezza. Assapora questo nutrimento semplice della contemplazione.

Attorno a noi tutto palpita di vita: il sasso, la cicala, la foglia morta.

Bello questo angolo di terra, questo antico fuoco che mi mischia al tutto, questo gioco tutto giocato.

Prendo le tue mani per custodire questo mondo.

In me, Avalon, il nutrimento,

la via semplice del ritorno a casa.